

PATACCHE La legge Delrio dava per scontata la vittoria al referendum: ricorsi in vista

Le Province "abolite" devono far tutto senza soldi. E rischiano la bancarotta

■ Tre già sono in dissesto, per le altre in bilico la chiusura dei bilanci per il 2017. Ma anche il testo della norma ora scricchiola. Colpa del comma fatto appositamente in funzione dell'approvazione del ddl

Boschi. La frase "in attesa della riforma del Titolo V della Carta..." rischia di far fare ai provvedimenti la stessa fine della "Madia", bocciata dalla Consulta

◊ DELLA SALA E PALOMBI
A PAG. 8 - 9

DA SUD A NORD Amministrazioni senza soldi

Province in rosso: tagli, debiti (e crepe) delle "sopravvissute"

Devono gestire manutenzione del territorio, 5 mila scuole e 100 mila km di strade con 3,4 miliardi: erano 11 sei anni fa

Da Caserta a Biella

Tre sono in dissesto, molte altre stanno per finirci: "Nel 2017 non chiuderemo i bilanci"

5 mld

Il gettito dei tributi provinciali: lo Stato si tiene quasi 2 miliardi

» VIRGINIA DELLA SALA

Dal 7 gennaio non possiamo garantire energia, riscaldamenti, ristrutturazioni e riparazioni in almeno 70 scuole. Mancano certificazioni sulla sicurezza e certificati di agibilità". Caserta, provincia di 104 Comuni e oltre 900 mila abitanti. Il presidente facente funzioni è Silvio Lavernia, che ricopre l'incarico da quando il titolare è stato arrestato per un'inchiesta sul comune che amministrava. Spiega che nel 2017 la maggior parte delle scuole che dipendono dalla Provincia potrebbe essere chiusa. Niente di strano per enti che subiscono

tagli pesanti dal 2010 (Berlusconi), pesantissimi dal 2012 (Monti) e parossistici ora (Renzi: 3 miliardi in tre anni dal 2015 al 2017). Torniamo a Caserta: in estate era stata diramata una circolare del settore edilizia dell'ente che sottolineava "l'indisponibilità di risorse finanziarie". Poi, l'urgenza del referendum ha congelato tutto. Ora il problema è lì e sta per esplodere.

"SIAMO SUL LASTRICO". Lavernia racconta che non riuscirà a riequilibrare il bilancio neanche in 30 anni. La Provincia di Caserta è una delle tre ad aver dichiarato il dissesto con Vibo Valentia e Biella. Ha un passivo di 26 milioni di euro e tra il 2015 e il 2016 ha subito

tagli per 42 milioni. "Nel 2014 - spiega Lavernia - avevamo 18 milioni di attivo". Prima del 4 dicembre, i parlamentari campani (dal M5s al Pd) avevano presentato emendamenti alla legge di Bilancio per cercare almeno evitare i tagli nel 2017. La fiducia al Senato, però, li ha fatti cadere.

Questa è la situazione: "I di-



pendenti costano 18 milioni, altri 15 servono per pagare i mutui: i commissari liquidatori usano le entrate per gestire il dissesto. Dalla vendita degli immobili non ricaviamo più di 3 milioni. Non riusciamo a garantire neanche i servizi essenziali per le scuole: non mi prendo la responsabilità di aprirle nel 2017”.

Vibo Valentia, Calabria. Qui il dissesto finanziario è stato dichiarato dai commissari prefettizi nel 2011. Era una provincia con entrate per oltre 20 milioni di euro, oggi sono 2,8. “Gestiamo anche la viabilità – spiega il presidente Andrea Niglia – e aspettiamo ancora i soldi del Fondo Anas (100 milioni per la manutenzione straordinaria previsti in un decreto di giugno, ndr)”. I debiti ammontano a oltre 50 milioni di euro, le entrate non coprono neanche il costo del personale (500 mila euro al mese). “Il tentativo del governo di cancellare le province è stato un flop e noi abbiamo vissuto per anni in un limbo – dice Niglia – Ora ricominciamo: cercheremo di ripagare il debito, poi passeremo al risanamento. Abbiamo 900 km di strade distrutte e nelle scuole non riusciamo ad accendere i riscaldamenti”.

I TAGLI. A spiegare cosa è successo negli ultimi due anni è Achille Variati, presidente dell’Unione Province Italiane, che guida quella di Vicenza. Parte dal 2014, quando entra in vigore la cosiddetta Legge Delrio che le riorganizza: le province diventano enti di secondo livello (non elettivi) e vengono definite le “funzioni fondamentali” (strade, scuole, trasporti, dissesto idrogeologico più quelle che possono delegare le Regioni). In sostanza, hanno la gestione di oltre 100 mila km di strade e 5 mila scuole (un bacino di 2,5 milioni di alunni), più un bel pezzo della manutenzione ordinaria del territorio. Il tutto da fare con il taglio della metà dei dipendenti: nel 2015 vengono messi in mobilità 23 mila lavoratori (circa 500 lo sono ancora). I finanziamenti statali sono passati dagli 11 miliardi del 2011 ai 6,4 miliardi del 2013 e saranno solo 3,4 del 2017: basti dire che le entrate proprie

(un’imposta sulla Rc Auto, un’altra sui passaggi di proprietà, più un tributo sui servizi ambientali) negli ultimi anni sono state sempre tra i 4 e i 5 miliardi. Lo Stato, insomma, sulle province ci guadagna. Come? Tenendosi i soldi, che infatti per strade, scuole e territorio non ci sono.

Molte province stanno resistendo ai tagli solo grazie ad avanzi di amministrazione precedenti. E l’obbligo di redigere bilanci annuali, senza “spalmare” le spese, non consente programmazione: “In legge di Bilancio c’è un fondo di 960 milioni per gli enti locali che si spera venga destinato alle province – dice Variati – Altrimenti l’anno prossima quasi nessuna riuscirà a chiudere un bilancio”. La sua Vicenza è un esempio di virtuosità. È passata da 347 dipendenti a 147, da 100 dirigenti a 3, con tagli per 32 milioni all’anno: “Nel 2017 i risparmi dovrebbero arrivare a 51 milioni: semplicemente non li abbiamo”.

LE PREVISIONI. In realtà, anche se nel 2017 i 960 milioni dovessero andare alle province, ci sarà comunque un disavanzo di 430 milioni. Si legge nelle note metodologiche del Sose (la società pubblica che si occupa di stabilire i criteri di efficienza della spesa dello Stato) che nel 2015 ha fornito al governo i dati su costi e fabbisogni standard delle province: le province delle Regioni a statuto ordinario dovevano tagliare 900 milioni, solo che 215 milioni non erano assorbibili. Peccato che lo studio sia stato commissionato solo dopo la decisione dei tagli.

PARADOSSI. Anche la provincia di Biella è in dissesto. Emanuele Ramella Pralungo ne è il presidente. “Biella è in dissesto da prima della legge Delrio e abbiamo un piano di rientro”. Il paradosso: se il percorso si potrà concludere entro il 2017 è solo perché Biella, essendo in dissesto, ha evitato i tagli. Il resto delle province piemontesi, spiega Pralungo, “l’anno prossimo rischiano di non chiudere il bilancio”. Novara è in pre-dissesto, il Verbano-Cusio-Ossola in pre-dissesto, la provincia di

Vercelli si regge a stento. Quella di Cuneo è l’unica che il prossimo anno riuscirà a chiudere il bilancio, a patto che Roma mandi i soldi per le alluvioni di quest’inverno: “Calcolare i tagli basandosi sulle funzioni fondamentali va bene, ma è assurdo che lo spazzamento delle strade dalla neve non rientri in queste funzioni. Gestisco una provincia con 94 dipendenti contro i 280 degli anni d’oro, quando magari erano troppi. In più sono state prodotte norme deliranti, come l’omicidio stradale”.

In sintesi, i funzionari provinciali non hanno i soldi per la manutenzione delle strade, ma se qualcuno avesse un incidente stradale e dovesse morire su una strada dissestata della provincia, la procura aprirebbe un’indagine per omicidio stradale anche a carico del dirigente provinciale. Sarà pure per questo che le compagnie assicurative si rifiutano di assicurare questi enti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INUMERI

11 mld

I trasferimenti dallo Stato alle Province nel 2011. Quando è entrata in vigore la legge Delrio, nel 2014, erano circa 6,4 miliardi

3,4 mld

I trasferimenti previsti per il 2017, conseguenza di un miliardo di tagli all’anno tra il 2015 e il 2017

428 mln

I tagli non riassorbibili e quindi non sostenibili, dagli enti locali nel solo biennio 2015-2016

960 mln

Il fondo enti locali nella legge di Bilancio su cui hanno messo gli occhi i presidenti di Provincia

COSA FANNO

Le funzioni fondamentali

- **SCUOLE:** alle Province tocca la gestione della manutenzione ordinaria e straordinaria dell'edilizia scolastica di 5 mila istituti su tutto il territorio nazionale. Corrisponde a un bacino di circa 2,5 milioni di alunni
 - **STRADE:** gestiscono anche la costruzione, la manutenzione e la regolazione della circolazione nelle strade provinciali che corrispondono a una rete di oltre 100 mila chilometri
 - **AMBIENTE:** alle Province tocca anche la pianificazione territoriale di coordinamento, tutela e valorizzazione dell'ambiente per gli aspetti che gli competono (come ad esempio le concessioni sui pozzi)
- **TRASPORTI:** è a carico di questi enti anche trasporto in ambito provinciale nonché l'autorizzazione e il controllo in materia di trasporto privato, in continuità con la programmazione regionale
- **FUNZIONI GENERALI:** raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali nonché funzioni aggiuntive di programmazione, pianificazione e coordinamento per le Città metropolitane e le Province montane
- **MENO COMPETENZE:** dopo la legge Delrio (2014) non sono più considerate fondamentali competenze relative al mercato del lavoro, alla polizia provinciale, alla formazione professionale. Possono comunque essere attribuite alle province ma bisogna concordarle con le Regioni (le cosiddette funzioni delegate) che, però, poi sono tenute a finanziarle